

QUADRANTE

Tutto Mounier

E' terminata qualche mese fa l'edizione delle opere di Emmanuel Mounier, in quattro grossi volumi rilegati delle *éditions du Seuil*.

Nessuno degli scritti che vi compaiono — nemmeno la corrispondenza raccolta alla fine dell'ultimo volume — è inedito, si tratta anzi di cose già pubblicate più volte in forma definitiva. Tuttavia il valore di questa edizione antologica è tale che merita una descrizione particolareggiata. E' un'edizione elegante, economica e molto maneggevole. Ogni volume è concluso da un indice analitico e da un elenco dei nomi citati: l'indice analitico, in particolare, è utilissimo e dà la misura della novità spirituale che si raccoglie leggendo Mounier. Il primo volume, che è del '61, comprende gli scritti principali dell'anteguerra: dal saggio universitario su Péguy ai tre studi sul personalismo (noti soprattutto attraverso una ristampa del '46 che li riuniva sotto il titolo *Liberté sous condition*) e al brevissimo saggio su

Les chrétiens devant le problème de la paix. In questo volume, e nel terzo, sono contenuti gli scritti, forse di più difficile lettura, ma anche di più viva attualità che ci ha lasciato Mounier: uno scrittore che letteralmente ringiovanisce quanto più passano gli anni, o piuttosto un cristiano nei cui giudizi e nelle cui reazioni opera (finalmente!) tutta la porzione di spirito profetico che il Signore dona ai suoi giusti. Il *Traité du caractère*, che è abbastanza noto tra noi per via della versione italiana uscita già da tempo (nel 1949), occupa tutto il secondo volume delle *Oeuvres*. Del terzo volume sono abbastanza conosciuti in italiano *Che cosa è il personalismo?*, pubblicato da Einaudi nel 1948, *La paura del secolo ventesimo* e *L'avventura cristiana*, editi dalla Fiorentina nel '51, un saggio di volgarizzazione sul personalismo scritto per la serie *Que sais-je?* e poi tradotto in italiano da Garzanti; infine uno scritto di fuoco, *Feu la chrétienté*, che qualche anno fa l'editrice Locusta di Vicenza ha presentato tra noi col titolo *Agonia del cristianesimo*. L'ultimo volume comprende una raccolta dei principali scritti politico religiosi, *Les certitudes difficiles*, uscita nel 1951 un anno dopo la scomparsa dell'autore, e *L'espoir des désespérés*, l'ultima opera di cui Mounier

ARSENALE

Gioventù d'America

Il Presidente Kennedy ha disposto la creazione di una commissione che indagherà sui motivi per cui un elevato numero di giovani viene respinto dalle commissioni militari di leva a seguito di deficienze fisiche o mentali e preparerà un programma per l'orientamento e riabilitazione di questi giovani. In una speciale dichiarazione il presidente rileva che 306.073 giovani dall'età media di 22-23 anni si sono presentati alle commissioni militari di leva e che 151.512, vale a dire il 50 per cento, sono stati respinti; di questa cifra 75.043 (pari a quasi il 25 per cento) non hanno risposto adeguatamente alle prove di intelligenza cui sono stati sottoposti ed è stato deciso che non presentavano i necessari requisiti per poter apprendere entro un ragionevole periodo di tempo l'addestramento militare. Kennedy rileva che queste cifre rappresentano un grave avvertimento, in quanto molti di questi giovani respinti non sono ora in grado di trovare un lavoro e costituiscono una larga parte della attuale allarmante percentuale di disoccupazione tra i giovani.

Verdi a Berlino

Per l'inaugurazione del Festival di Berlino è stato scelto il « Macbeth » di Verdi, anche per rendere omaggio al grande musicista italiano, il cui 150° anniversario della

di Berlino è stato scelto il « Macbeth » di Verdi, anche per rendere omaggio al grande musicista italiano, il cui 150° anniversario della nascita è stato ricordato in tutta la Repubblica federale durante l'anno in corso. Il « Macbeth » veniva presentato al pubblico berlinese in un nuovo ed originale allestimento. La prima rappresentazione ha avuto un successo che resterà indimenticabile, oltre che per il pubblico numeroso e sceltissimo che vi assisteva, anche per il direttore d'orchestra Mario Rossi che era l'unico italiano chiamato dalla direzione del festival a prender parte al complesso dell'Opera di Berlino per questa eccezionale rappresentazione. Alla fine dello spettacolo il direttore Mario Rossi, molto applaudito, è stato festeggiato in modo caloroso da artisti e pubblico.

Il Passatore a Venezia

Prima tra le novità italiane comprese nel programma del XXII Festival internazionale del teatro di prosa della Biennale di Venezia, è stato presentato alla « Fenice » l'ultimo lavoro di Massimo Dursi « Stefano Pelloni, detto il Passatore », presentato dalla compagnia del Teatro stabile di Bologna. Massimo Dursi narra in questa « cronaca popolare » la storia di un « tristo eroe » inquadrandola negli avvenimenti che caratterizzarono gli anni a metà del secolo passato. Attorno a Gianni Santuccio, sono stati applauditi interpreti di questa storia popolare e risorgimentale gli attori della « stabile » bolognese, diretta da Giorgio Guazzotti e da Maurizio Scaparro.

Applausi per Chevalier

Maurice Chevalier ha festeggiato, nel teatro degli Champs Elysées, il 63° anno della sua carriera nel mondo dello spettacolo. Davanti a una platea in cui figurava tra l'altro il primo ministro Georges Pompidou, il « Maurice » nazionale si è prodotto in un eccezionale « a solo » durato tre ore, nel corso del quale ha sfoggiato una vitalità incredibile nonostante i suoi 75 anni. Accompagnato soltanto da un piano, Chevalier ha cantato le migliori canzoni che hanno punteggiato la sua carriera iniziata quando cantava per pochi centesimi, a soli 12 anni, nei bistrot parigini.

Britten alla Scala

Per la stagione concertistica del teatro alla Scala, la London Symphony Orchestra e il Melos Ensemble di Londra hanno eseguito il « War Requiem » (Requiem di guerra) di Benjamin Britten. Ha diretto il maestro David Willcocks; solisti di canto: Heater Harper, Peter Pears e Donald Bell. Per questa sua composizione, Britten si è valso di versetti di una messa latina e di liriche del poeta Auden. Il « War Requiem », che aveva aperto sabato scorso la Sagra musicale umbra, ha avuto anche a Milano il successo già ottenuto a Perugia.

certitudes difficiles, uscita nel 1951 un anno dopo la scomparsa dell'autore, e *L'espoir des désespérés*, l'ultima opera di cui Mounier abbia curato l'edizione riunendo insieme saggi più antichi su Malraux, Camus, Sartre e Bernanos. Il volume è concluso da una bibliografia che è frutto di ricerche accurate e laboriose: la più completa che sia uscita fino adesso. Mounier ha disperso i suoi scritti e le sue conferenze un po' in tutte le direzioni e non è stato facile rintracciarli.

Di questa attività religioso politico letteraria, così omogenea e al tempo stesso così frammentaria e per varietà di spunti e di reazioni, i quattro volumi delle *Oeuvres* non offrono un'edizione propriamente totale: tuttavia la scelta che essi operano è così abbondante, anzi così completa per quel che riguarda le pagine di un certo peso, da risultare in pratica un buon equivalente dell'*Opera omnia* di Mounier.

Il quale Mounier è un autore di cui si discorre molto, anche qui tra noi: ma che tuttavia è letto molto meno di quanto sia citato. La sua morte prematura, la difficoltà di tenere dietro al suo indirizzo rigoroso e alieno da qualsiasi semplificazione di comodo (si veda la vicenda della rivista *Esprit* dopo la scomparsa di lui), la chiara percezione, appena si prenda a leggerlo, che la totale immersione in una precisa congiuntura morale si concilia in lui con una validità di interesse che non conosce limiti di data, hanno trasformato la sua memoria in un simbolo poco preciso e di seconda mano, a cui si accede con troppa facilità. Di fatto, quasi tutti i suoi scritti più importanti sono tradotti in italiano, come appare dai richiami che ci si sono presentati a mano a mano che elencavamo le opere: ma sono stati pubblicati alla spicciolata e dagli editori più diversi, sicché non si può dire che costituiscono un corpus sufficientemente omogeneo. Si aggiunga che la serie completa di queste versioni, uscite a date lontane, non è agevole da procurarsi. Anche sotto questo riguardo la nuova edizione riassuntiva delle *Oeuvres* — di cui si è già sottolineata la praticità e il sobrio decoro — rimane insostituibile per i lettori italiani di Mounier.

SAVERIO CORRADINO